

L'analisi

L'appello (contro le polemiche) al «dovere della fiducia»

di **Marzio Breda**

Quando ha letto l'ultimo aggiornamento della Protezione civile sul numero delle vittime e dei contagiati, finora il «bilancio più nero», accompagnato dalla notizia che qualche attore della scena politica tenta ancora di accendere polemiche e lancia attacchi contro il premier sulla scia del coronavirus, Sergio Mattarella ha giudicato urgente farsi sentire un'altra volta.

Per chiamare a raccolta gli italiani e invitarli al «dovere della fiducia» e della corresponsabilità sociale, dando nel contempo la più alta copertura alle misure stabilite dal governo, e così rafforzarle. Beninteso, senza alcuna pretesa di supplenza. E non è un caso che abbia ricordato come proprio «al governo la Costituzione affida il compito e gli strumenti per decidere» in emergenze come questa. Il sottinteso della puntualizzazione è infatti che, una volta scelta una linea d'intervento e stabilito (con ogni scientifica pezza d'appoggio) che è la più appropriata, allora tutti dovrebbero compattarsi seguendo quella linea e quella catena di comando. Altrimenti si mette in gioco l'interesse generale, come è rischioso di accadere con certe fughe in avanti, certe divergenze pretestuose e certe rivendicazioni e recriminazioni tra i diversi attori di questa difficile partita.

Ecco il senso del richiamo al «coinvolgimento, condivisione, concordia, unità d'intenti» lanciato al Paese ieri sera, con il per lui

inedito strumento del videomessaggio. Un appello non generico, tanto è vero che il presidente si è curato subito di puntualizzare i destinatari, specificando come da questa consapevolezza nessuno è escluso, «nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società, nei mezzi d'informazione». Insomma, chiunque aizzi divisioni (magari perfino nella stessa maggioranza), con l'effetto di seminare ansia e smarrimento oltre il dovuto. Basta pensare a qualche giornata di cortocircuito scientifico, politico e, sì, anche informativo che abbiamo appena vissuto e che avremmo potuto evitare se si fosse stati in grado di parlare con una voce sola.

Quel che preme a Mattarella è che lo Stato-comunità sappia ritrovarsi, adesso. La battaglia sul fronte della sanità e dell'economia è appena agli inizi e l'unità e la solidarietà del Paese può essere fondamentale almeno per attenuare l'affanno di queste ore. Chiudere le scuole e le università è stato un passo delicato, ma necessario al pari del blocco delle zone rosse da dove il contagio è partito e i cui cittadini sono stati ringraziati per «i sacrifici» cui si sono sottoposti. È un esempio, il loro, che il presidente ha citato per esortare alla fiducia. Fiducia nell'Italia e nella «cabina di regia costituita dal governo e chiamata ad assumere le necessarie decisioni coordinando le varie competenze e responsabilità...». E pure qui, alla luce di certi inutili contrasti e prove di forza, non è casuale che abbia detto «in collaborazione con le Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

